

Roberto Barbanti proposta d'intervento all'incontro
Per Chi Suona il Paesaggio 2022. Università degli Studi di Urbino Carlo Bo. Aula Magna di Palazzo Battiferri, dal 29 settembre al 1 ottobre 2022.

Roberto Barbanti: professore emerito presso il Dipartimento Arts Plastiques dell'Università Paris 8, Francia.

Titolo: “Per il Soundscape”

Il mio intervento si situa nell'ambito della tematica proposta dal convegno relativa allo “studio, l'ascolto e l'uso creativo dei suoni dell'ambiente come strumento di analisi e conoscenza transdisciplinare¹”. Proporrò una riflessione riguardante gli aspetti epistemici soggiacenti alla questione del *Soundscape* con un approccio che intende essere “estendibile e trasferibile ad altri contesti e campi disciplinari²”. A tale proposito vorrei sviluppare la questione transdisciplinare e identificare delle linee di forza epistemiche generali. Un aspetto che approfondirò considera la questione del *Soundscape*, la cui critica, operata da più parti e su più piani, mi appare a volte non soddisfacente.

Il mio intervento si situa all'interno di una pratica pedagogica decennale svolta prevalentemente nell'ambito di dipartimenti universitari di arti visive, ma anche in altri contesti istituzionali e disciplinari. Questa mia riflessione si è strutturata con riferimento particolare a un recente seminario intensivo di ricerca svoltosi presso il *Collegio Superiore di Estetica della Scena “Malagola”* di Ravenna. Intitolato “Ecosofia sonora | pratiche d'ascolto | spazio sonoro” e co-diretto con la professoressa Carmen Pardo Salgado (prof. di estetica e musicologia Univ. di Girona e Master Arte Sonora Univ. di Barcellona)³.

In tale contesto, abbiamo affrontato la questione del *Soundscape* sia sul piano operativo pratico, con passeggiate e pratiche di ascolto, sia con un lavoro teorico-storico finalizzato alla comprensione e contestualizzazione di tale problematica.

Per quel che riguarda la nozione di *Soundscape*, dopo un incontestabile successo negli anni '80 e '90 del secolo scorso, essa ha subito forme di banalizzazione e, a partire dal primo decennio del nuovo millennio, reiterate critiche concettuali. Questi due aspetti saranno tematizzati nel mio intervento.

Il primo riguarda dunque una forma di riduzione d'interesse e di superficialità nell'affrontare tale problematica. La pratica del *soundwalk* è divenuta corrente e talvolta proposta senza una reale preparazione pedagogica in grado di farne comprendere la complessità. Una parte minoritaria degli studenti partecipanti al corso, in effetti, aveva già esperienza dell'ascolto del paesaggio e praticato dei *soundwalks*, ma apparentemente non ne aveva tratto degli insegnamenti adeguati. In sostanza tali pratiche erano state ridotte a poco più di una passeggiata come un'altra, anche se non totalmente assorbita nell'esperienza visiva.

A fianco di tale banalizzazione, oggi ricorrente, e forse anche causa di questa stessa, l'altro aspetto problematico riguarda quindi la critica teorica della nozione di *soundscape*. Tali critiche, anche se spesso svolte con argomenti fondati e logiche condivisibili, tendono però a sminuire la portata epistemica dell'ascolto del paesaggio, negando di fatto a questa attività una singolarità non solo sensibile ma di fondamento concettuale.

Nel mio intervento cercherò di mostrare la validità della nozione di *soundscape* e la sua necessaria attualità.

¹ Nota introduttiva all'incontro: <http://www.paesaggiosonoro.it/incontro2022/>

² *Ibidem*.

³ Il seminario era rivolto a studenti delle Accademie di Belle Arti di Ravenna e di Bologna e a studenti diplomati o diplomandi del conservatorio musicale di Ravenna. Il corso intensivo (12 ore) era limitato a 25 persone.